



Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema mentre scende dalla sua auto per partecipare all'ultima sessione del summit europeo di Lisbona
Manuel Ribeiro Reuters-Ansa



◆ **Soddisfatto delle conclusioni del vertice il presidente del Consiglio: «E ora basta con il complesso da ultimi della classe»**

◆ **«La crescita del lavoro si avrà anche sfruttando la flessibilità, tutelata e sindacalizzata, non col lavoro nero»**

D'Alema: «200mila posti ogni anno, per dieci anni» L'Italia conquista un sì sugli sgravi per il Sud

DA UNO DEGLI INVIATI
BRUNO MISERENDINO

LISBONA Duecentomila posti di lavoro all'anno, di qui al 2010. È la sfida dell'Italia, sulla base degli obiettivi che l'Europa si è data, e D'Alema, con la dovuta prudenza, ci crede. È un traguardo possibile, dice insieme a Dini e Amato alla conferenza stampa finale del vertice, e il fatto che molti di questi saranno posti di lavoro a tempo determinato non diminuisce la portata del traguardo. «L'importante è che cresca l'occupazione globale e che ci sia una flessibilità legale, tutelata e sindacalizzata», che sconfigga la flessibilità «cattiva», quella del lavoro nero.

Il premier ha l'aria moderatamente soddisfatta. Ha la prospettiva di un vertice serale con i segretari della sua nervosa maggioranza,

ma ha alle spalle un vertice europeo importante che per l'Italia ha fatto segnare un punto all'attivo. Il successo, per nulla scontato, è messo nero su bianco in quel paragrafo che accoglie almeno in via di principio la battaglia italiana per rendere possibili politiche (leggi tassazioni) differenziate a seconda delle regioni. Basta il riconoscimento di un principio per dare speranze ai giovani disoccupati del Mezzogiorno? Non basta, ma questo era l'obiettivo massimo che l'Italia poteva conseguire a questo vertice. Il resto, ossia l'applicazione pratica di questo principio che può favorire gli investimenti e lo sviluppo del Mezzogiorno, verrà, e insieme alle altre misure che già ci sono, moltiplicherà le opportunità di lavoro anche per i giovani del Sud proprio nella frontiera delle nuove tecnologie. «Con un docu-

mento non si sviluppa il Mezzogiorno - dice D'Alema - c'è per ora un paragrafo, ma si è introdotto un criterio importante...». Si potrà usare la leva fiscale? «Noi abbiamo usato molte leve, diciamo, anche parafiscali, certo bisogna distinguere tra interventi di avvio e interventi di mantenimento e di sostegno...». Insomma, la materia è delicata, perché tocca un principio cardine dell'Unione, ma la via è aperta. Attenzione però, nel Mezzogiorno, ribadisce D'Alema, non si è all'anno zero, le imprese crescono, proprio nei settori più avanzati. In generale, dice il premier, «basta col complesso degli ultimi della classe». L'economia del paese cresce, (e non è una crescita «drogata», come avveniva nel passato). E cresce anche l'occupazione, come confermano gli ultimi dati Istat: («pure D'Antoni dice che il merito è della flessibilità, ma in questa flessibilità il governo qualche

merito ce l'ha...»). E anche la riforma dello stato sociale è in stato avanzato, in sintonia col dibattito che percorre l'Europa. Il premier ci tiene a ribadire un concetto espresso più volte: in questi anni l'Italia ha fatto molto per aumentare la competitività del sistema, e in fondo gli obiettivi che si è data l'Europa a Lisbona, coniugare maggiore dinamismo e un welfare rinnovato, non sono una novità per l'Italia, che da tempo ha individuato nel rapporto tra liberalizzazione e concertazione la bussola per la sua navigazione.

Flessibilità? Visto che il filo rosso è lì, eccola, inevitabile, la domanda sull'ormai famosa storia del documento commissionato da



PREMIER ALL'ATTACCO
La polemica sul documento italo-inglese?
«Noi vogliamo dare più sussidi ai disoccupati»

detto per la Gran Bretagna. Altro che togliere sussidi ai disoccupati, (problema che riguarda assai Londra), «noi - ricorda il premier - abbiamo proposto un congruo aumento, dopodiché può accadere che se uno rifiuta il lavoro, il sussidio non lo riceve più...». Insomma, il problema non è sostenere la disoccupazione, è creare opportunità, garantire una formazione costante, attuare una flessibilità «sana», legale, tutelata. Ecco la scena finale: mentre D'Alema si allontana e nella calca vengono travolti Internet e i computer, un giornalista chiede se anche lui, come Amato, (che gli sta accanto) è convinto che con un governo Berlusconi l'Italia si allontanerebbe dall'Europa. Risposta vagamente infastidita: «Non voglio fare polemiche, fortunatamente il governo Berlusconi non c'è, quindi per ora...». Fine del vertice, si sente già l'aria di Roma.

L'Istat: gli italiani «ci credono». E si cercano un lavoro In gennaio la rilevazione mostra una forte crescita del tasso di attività

ROMA Il ciclo economico volge al bello, e gradualmente anche sul versante dell'occupazione si comincia a vedere qualche risultato. Ieri l'Istat ha diffuso i dati sulla consueta rilevazione trimestrale delle forze di lavoro relativa a gennaio 2000, e anche se l'incremento dell'occupazione rispetto all'ottobre '99 è relativamente modesto (solo 6.000 posti di lavoro in più), la tendenza è decisamente positiva guardando a tre indicatori: il tasso di disoccupazione (in calo, quello destagionalizzato), il tasso di partecipazione (in aumento), le tipologie occupazionali (crescono anche i contratti di lavoro stabili). Il tasso di disoccupazione aumenta di 2 decimi di punto, dall'11 all'11,2%; ma su base destagionalizzata, fa notare l'Istat, rispetto al gennaio di un anno fa si è ridotta dall'11,9 all'11,4%. Le persone in cerca di occupazione sono diminuite soprattutto al Nord (-12,3% nelle regioni del Nord-est e -6,8% nel Nord-ovest), molto meno nel Centro (-0,8%) e nel Sud (-2,7%). Il parziale rallentamento della domanda di lavoro e la dinamica più espansiva dell'offerta hanno determinato rispetto al trimestre scorso un aumento del numero di persone in cerca di occupazione (+2 per cento nei valori destagionalizzati), che ha interessato esclusivamente le regioni del Centro e del Sud. Il tasso di occupazione della popolazione compresa tra i 15 ed i 64 anni si è così attestato in gennaio al 52,3%,

con una crescita di 6 decimi di punto rispetto al gennaio '99. Un risultato, sottolineano dall'Istat, che è la sintesi del progresso sia della componente maschile (passata in un anno dal 65,9 al 66,4%) sia di quella femminile (dal 37,5 al 38,7%). In altre parole, la evidente ripresa dell'economia italiana porta numerosi cittadini «sfiduciati» - e dunque fuori dalle statistiche della forza lavoro attiva, che comprende occupati e coloro che si dichiarano in cerca di impiego - a cercare attivamente un'occasione di lavoro. Perché, evidentemente, ora cercare lavoro può portare a un risultato positivo. A gennaio 2000, le persone occupate, in Italia, erano 20.671.000, 222.000 in più (+1,1%) rispetto al gennaio

'99. Un contributo rilevante all'ampiamiento della base occupazionale, sottolineano gli esperti, è derivato ancora una volta dalle forme di lavoro atipico o «flessibile». Nel confronto con un anno fa, l'occupazione dipendente a termine e quella a tempo parziale, al netto delle sovrapposizioni, hanno prodotto 173.000 nuovi posti di lavoro (+8,5% rispetto al complesso degli occupati con contratti flessibili). Sempre rispetto al gennaio '99, però, anche i dipendenti full time a tempo indeterminato sono aumentati dello 0,9% (+115.000 unità). L'incidenza del lavoro a carattere temporaneo, tra gli occupati alle dipendenze, è passata in un anno

dall'8,9 al 9,4%, mentre l'incidenza del lavoro a tempo parziale, sempre negli occupati alle dipendenze, è passata tra il '99 e il 2000, dal 7,8 all'8,3%. «È un segnale importante - dice il leader della Cgil Sergio Cofferati - perché conferma quello che era già capitato nel corso del 1999. C'è una tendenza positiva dell'economia italiana che si traduce, fortunatamente, in nuovi posti di lavoro». E per Sergio D'Antoni sono dati «confortanti», ma è necessario puntare ancora di più sullo sviluppo del Sud. «La flessibilità, il lavoro interinale e il tempo determinato, stanno dando dei risultati visibili - dice D'Antoni - ma purtroppo il paese si divide sempre di più tra Nord e Sud».

«È un segnale importante - dice il leader della Cgil Sergio Cofferati - perché conferma quello che era già capitato nel corso del 1999. C'è una tendenza positiva dell'economia italiana che si traduce, fortunatamente, in nuovi posti di lavoro». E per Sergio D'Antoni sono dati «confortanti», ma è necessario puntare ancora di più sullo sviluppo del Sud. «La flessibilità, il lavoro interinale e il tempo determinato, stanno dando dei risultati visibili - dice D'Antoni - ma purtroppo il paese si divide sempre di più tra Nord e Sud».

Informazione pubblicitaria

Ce ne parlano Carlo Collina ed Aldo Carioli a Ravenna

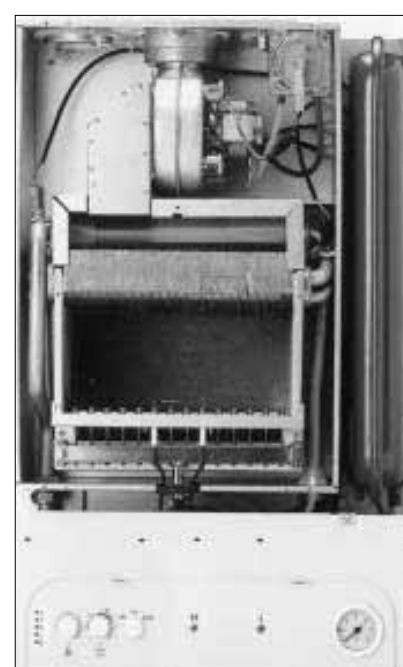
ALTA TECNOLOGIA PER RISCALDAMENTO E CONDIZIONAMENTO

L'impianto di riscaldamento è stato per lungo tempo motivo di discussioni poiché non tutti hanno sempre tenuto nella dovuta considerazione la sua importanza.

Fonte inesauribile di acqua calda, sia per uso domestico che per il riscaldamento, la caldaia è ormai presente in tutte le abitazioni, ed è diventata un elemento indispensabile nella vita dell'uomo. Quest'ultima, per svolgere la sua funzione, brucia ossigeno e può alle volte diventare pericolosa, per questo motivo la legge 46/90 impone una regolamentazione ben precisa per i criteri di installazione e di manutenzione, garantendo così agli utenti gli standard europei di sicurezza. A tal proposito siamo andati a parlare con Carlo Collina ed Aldo Carioli a Ravenna, rappresentanti per la Romagna della nota azienda veronese "Fer", produttrice di caldaie murali ultracompatte e di climatizzatori.

«Al giorno d'oggi, almeno una caldaia è presente in ogni abitazione ed il suo acquisto deve essere ben ponderato. Il requisito fondamentale è la sicurezza della macchina, poi il servizio di assistenza (un tecnico specializzato non deve essere troppo lontano dal proprio paese) e da ultimo, ma non certo per importanza, la serietà e la professionalità del rivenditore». Da oltre trent'anni la ditta Carlo Collina si pone tra le aziende leader nella Romagna, nel settore delle forniture di apparecchiature termoidrauliche, sia per riscaldamento che per condizionamento e la professionalità e serietà ne sono le appurate qualità. «Oltre agli elevati livelli qualitativi della Fer che noi rappresentiamo - ci spiegano Carlo Collina e Aldo Carioli - fiore all'occhiello della nostra azienda è la sviluppata rete vendita che garantisce di avere un rivenditore autorizzato nelle città più importanti ed un tecnico che fornisce tutta l'assistenza necessaria, sempre vicino a casa, su tutto il territorio romagnolo». Questo è l'elenco dei rivenditori autorizzati: Teknoterm (via Canaletto 1/1, Lugo - Tel. 0545/27118) Cical (via Negrini 1, Zona Bassetto Ravenna - Tel. 0544/450893)

Rocchi Casa (via Assani 1771, Cesena - Tel. 0547/304560; via Circonvallazione 28, Rimini - Tel. 0541/778608) Mefa (C.so Cavour 115, Cesena - tel. 0547/21950) F.a.r.b. (via Cecchini 3/5, Cesenatico - tel. 0547/83119) Sacif (via F. Parri 5, Savignano sul Rubicone - tel. 0541/944313) Termotecnica Sammarinese (Strada Acqua Salata 1, Serravalle (RSN) - tel. 0549/904153) Sacif (via Sassonia 24, Rimini - tel. 0541/743075) Installatori di fiducia: Vittorio Baldrati (via Mazzini 58/a, Alfonsine - Tel. 0544/83194) TMC (via Cooperazione 8, Voltana di Lugo - Tel. 0545/71149) Monti Impianti (via Emilia Ponente 600, Castel Bolognese - Tel. 0546/54880) Climat (v. Milano 77, Milano Marittima-Cervia - Tel. 0544/71490) Idrostyle (via De Gasperi 39, Bellaria - Tel. 0541/345314) DM Delta Montaggi (via Togliatti 91, Villa Verucchio - Tel. 0541/677147) Torri dal 1893 (v. don Minzoni 11, Riccione - Tel. 0541/600321) Pozzi e Bertuccioli (v. Puglia 19, Riccione - Tel. 0541/692021) Nuova Idrotermica Giorgetti (via B. Cellini - Misano Adriatico - Tel. 0541/615423) Fama Idrotermica (via Antonelli 13, Rimini - Tel. 0541/777113)



Chalet burattini & figure
...al parco...
Teatro Tenda
Chalet dei Giardini Pubblici
Viale S. Baldini - Ravenna
dom 26 mar Le Belle Bandiere - Funambolica
dom 2 apr I Tiriteri - Ucci ucci fiabe... in pentola
Gli spettacoli sono alle ore 1600
Ingresso bambini L. 5.000 - adulti L. 7.000
Per informazioni tel. 0544 64084

CENTRO INFISSI

snc di Scarabelli Giorgio & C.
INFISSI IN ALLUMINIO
INFISSI IN PVC • INFISSI IN LEGNO
TENDE DA SOLE • ZANZARIERE
PORTE BLINDATE • VENEZIANE
Tutto per la casa

Esposizione: Via T. Gullì, 91-93 - RAVENNA - Tel. e Fax 0544/590315



Osteria PAVONE D'ORO
Via S. Mama, 73 - Ravenna
Tel. 0544 405321
NUOVA GESTIONE
Vi aspettiamo tutti i giorni - Escluso il martedì

